vinetur

L’India blocca oltre 80 container di Scotch nel primo test dell’accordo commerciale con il Regno Unito

Gli investigatori doganali classificano le importazioni sfuse come concentrati soggetti a un dazio del 150%, anziché all’aliquota del 75% prevista dall’accordo

mercoledì 11 novembre 2026



Le autorità doganali indiane hanno bloccato decine di container di Scotch sfuso importato da Pernod Ricard e Diageo, mentre gli investigatori chiedono l'applicazione di un dazio del 150% invece dell'aliquota del 75% che le aziende si aspettavano in base all'accordo commerciale tra India e Regno Unito, secondo quanto riferito da Reuters mercoledì 11 novembre, citando quattro persone informate sulla vicenda e un memorandum riservato del governo.

La controversia è diventata il primo banco di prova importante dell'accordo commerciale, entrato in vigore a luglio. Al centro della questione c'è la classificazione che l'India dovrebbe attribuire ai concentrati di Scotch sfuso importati dalla Gran Bretagna e successivamente utilizzati per produrre marchi di whisky in India. Gli importatori sostengono che queste spedizioni dovrebbero beneficiare dell'aliquota ridotta del 75% prevista dall'accordo. Gli investigatori della Directorate of Revenue Intelligence indiana, che fa capo al ministero delle Finanze, ritengono invece che i prodotti non ne abbiano diritto, perché non si tratta di Scotch finito e imbottigliato, e che debbano quindi essere soggetti a un dazio del 150%.

Reuters ha riferito che lo stallo ha lasciato bloccati nei porti indiani più di 40 container di Pernod Ricard e oltre 40 di Diageo. Anche Bacardi ha cinque container in attesa, secondo una delle fonti citate dall'agenzia. Le aziende, a quanto risulta, non intendono pagare il dazio più elevato finché la controversia non sarà risolta, con il rischio di interruzioni nelle forniture di distillati destinati alla produzione locale.

La posizione degli investigatori doganali è stata illustrata in un memorandum riservato datato mercoledì 4 novembre, che Reuters ha dichiarato di aver esaminato. Il documento ha invitato i commissari doganali di tutta l'India a continuare ad applicare il dazio del 150% allo Scotch sfuso importato con quella che gli investigatori ritengono essere una classificazione doganale errata. Secondo il memorandum, gli importatori chiedevano "impropriamente" di beneficiare dell'accordo commerciale per prodotti che dovrebbero essere trattati come "preparazioni alcoliche composte", una categoria soggetta all'aliquota più elevata dal 1° maggio.

Secondo il memorandum, le merci esaminate non sono whisky, brandy o rum finiti, ma concentrati o preparazioni composte sottoposti a ulteriori processi produttivi dopo l'importazione. Gli investigatori hanno affermato che eventuali errori di classificazione potrebbero avere conseguenze ampie e ricorrenti sulle entrate del governo.

La linea più rigida dell'organo investigativo del ministero delle Finanze è emersa pochi giorni dopo che le aziende del settore degli alcolici ritenevano di aver ricevuto rassicurazioni da un'altra componente del governo indiano. Reuters ha riferito che, dopo le pressioni dell'industria, lunedì 2 novembre il ministero del Commercio aveva comunicato ai dirigenti di alto livello che l'India avrebbe rispettato l'accordo commerciale e lavorato per risolvere rapidamente la controversia. Le aziende, tra cui Pernod Ricard e Diageo, si aspettavano quindi l'applicazione dell'aliquota ridotta del 75%.

I segnali contraddittori dei due ministeri sembrano aver accresciuto l'incertezza sulle modalità di applicazione pratica dell'accordo. Una fonte di alto livello del ministero delle Finanze ha dichiarato a Reuters che il ministero e quello del Commercio stavano discutendo una soluzione adeguata. Il ministero indiano delle Finanze, il ministero del Commercio e la Directorate of Revenue Intelligence non hanno risposto alle richieste di commento di Reuters. Anche Pernod Ricard e Diageo non hanno risposto.

Le spedizioni sono rilevanti perché l'India è uno dei maggiori mercati al mondo per i prodotti legati allo Scotch commercializzati attraverso l'assemblaggio e l'imbottigliamento locali. Reuters ha riferito che circa l'80% delle importazioni indiane di whisky Scotch dalla Gran Bretagna arriva sfuso, in termini di volume. Queste importazioni vengono poi utilizzate per produrre l'Indian-Made Foreign Liquor, una categoria che combina piccole quantità di Scotch con altri distillati e ingredienti per la vendita sul mercato interno.

Anche la posta in gioco sul piano commerciale è considerevole. Nel 2024 le esportazioni di Scotch verso l'India hanno raggiunto i 335 milioni di dollari, secondo Reuters. La Scotch Whisky Association ha dichiarato che l'accordo commerciale potrebbe far crescere questo valore di 1,34 miliardi di dollari nell'arco di cinque anni, rendendo il trattamento tariffario una questione cruciale per gli esportatori britannici e i gruppi

multinazionali degli alcolici attivi in India.

La controversia ha suscitato preoccupazione anche nel più ampio settore degli alcolici. Reuters ha riferito che l'International Spirits and Wines Association of India ha avvertito in via riservata New Delhi che il disaccordo rischia di compromettere un importante vantaggio in termini di accesso al mercato negoziato tra India e Regno Unito. La preoccupazione dell'associazione riflette il rischio che, anche se una concessione tariffaria è prevista sulla carta, le aziende debbano comunque affrontare ritardi e costi più elevati se le autorità doganali e i funzionari commerciali applicano le norme in modo diverso.

Lo scontro si inserisce in un quadro più ampio di tensioni tra l'India e le multinazionali in materia di dazi e imposte. Reuters ha osservato che gli investitori stranieri sono stati coinvolti in altre controversie di alto profilo in India relative a contestazioni doganali e fiscali, tra cui casi riguardanti Samsung e Volkswagen. Nel caso attuale, nelle ultime settimane i funzionari fiscali hanno perquisito gli uffici di diverse aziende, tra cui Pernod Ricard e Diageo, e hanno interrogato alcuni dirigenti nell'ambito dell'indagine.

Gli investitori hanno reagito negativamente dopo che la controversia è diventata pubblica. Mercoledì 11 novembre le azioni di United Spirits, la divisione indiana di Diageo, hanno chiuso in calo dell'1,5%. In Francia, le azioni di Pernod Ricard hanno perso l'1,1%, mentre quelle di Diageo erano in ribasso dell'1,3% nelle prime contrattazioni a Londra. Il movimento dei mercati riflette la preoccupazione che ritardi prolungati nei porti e un possibile raddoppio del dazio, dal 75% al 150%, possano danneggiare le catene di approvvigionamento e i margini, anche se il trattamento doganale definitivo non è ancora stato stabilito.